

Vita spericolata

*I mitici anni Ottanta*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

**Michele Rolfini**

**VITA SPERICOLATA**

*I mitici anni Ottanta*

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Michele Rolfini**  
Tutti i diritti riservati

*A Chiara, il mio diamante.*



# 1

## **La biondina e il cantante degli AC/DC versione femminile**

Conobbi questa ragazza nel lontano 1987 mentre andavo a spasso senza una meta precisa in auto con amici.

Lei faceva l'autostop con un'amica; a quei tempi l'autostop era molto usato, soprattutto dai giovani.

Gli automobilisti ti caricavano volentieri, specialmente se eri di sesso femminile, carina e possibilmente in minigonna e tacchi a spillo.

Con quell'abbigliamento era una certezza, eri già caricata. Ci avrebbe messo più tempo ad arrivare un taxi che in più andava pagato.

Marco era al volante della sua vecchia Ford americana color marrone tipo cacata liquida di uno che si è mangiato per cena del cartongesso verniciato, al posto anteriore era seduto Miguel e nei sedili posteriori io e Vince.

Quel giorno, il destino fu clemente specialmente con me perché incontrammo sulla nostra strada due ragazze intente a fare l'autostop.

Quando Marco le vide, fece una frenata talmente brusca che gli pneumatici per poco rimasero al punto in cui aveva cominciato a spingere sul pedale del freno. Dopo averle affiancate e guardate con interesse e curiosità gli chiese dove erano dirette, loro pronunciarono il nome del luogo e Marco rispose con un sorriso di gioia a trentasei denti: "Ok, salite che vi accompagno io."

Non che avessimo un granché da fare comunque.

Una delle ragazze, con mia sorpresa, era sorella di un ragazzo che conoscevo e assomigliava al cantante degli AC/DC in versione femminile, l'altra ragazza era una biondina con lo sguardo timido che non avevo mai visto prima, ma era veramente carina.

Aveva i capelli biondi e lisci a caschetto, un bel nasino piccolino e le mani affusolate, chiare, tutto era in armonia con la sua carnagione pallida.

Per descrivere quella carnagione in modo poetico si potrebbe definire pelle di luna.

I suoi occhi nocciola avevano una forma dolce e sottile, sottili erano anche le sue labbra.

La ragazza, però, non sorrideva un granché, pensavo fosse timida e sicuramente era così, i suoi occhi erano tristi, sembrava che qualcosa l'avesse quasi ammazzata, o forse aveva paura di me?

In ogni caso quando salirono a bordo io ebbi la fortuna di trovarmi accanto alla biondina, sentivo il calore del suo corpo perché eravamo appiccicati, con mia gioia, essendo in quattro seduti sullo stesso sedile il posto era ridotto.

A quel punto mi presentai porgendole la mano che si giunse alla sua, mi disse che si chiamava Eleonora, per gli amici Leo.

Passarono diversi minuti che mi sembrarono un'eternità ma le nostre mani rimasero strette tra loro, entrambi non riuscivamo a staccarle così la guardai dritto negli occhi e mi avvicinai con le mie labbra alle sue.

Anche lei non staccò lo sguardo dal mio e le nostre labbra avvicinandosi lentamente si giunsero in un lungo bacio.

Avevo baciato una ragazza bellissima conosciuta cinque minuti prima, gran figata, ero contentissimo, in più era molto brava, pensai che non fosse stata la prima volta oppure era stata addestrata dalla cantante degli AC/DC testandola personalmente visto che mi sembrava un po' lesbica, comunque se era stata lei aveva fatto un buon lavoro perché Eleonora baciava in modo tenero e sensuale... proprio come piace a me.



Quella ragazzina mi piacque da subito.

Col tempo iniziai a frequentare Eleonora, andavo a casa sua per stare in compagnia, passavamo ore a parlare e ridere, andavamo anche in discoteca a ballare, era nato un bel rapporto ma fatto di baci, io miravo più in alto.

Così, una sera, usciti dalla discoteca mi fermai in un luogo appartato... quella sera volevo andare fino in fondo, era venuto il momento di approfondire la nostra amicizia.

Mi spogliai poi baciandola teneramente la aiutai a spogliarsi, la baciavo ovunque e la leccavo come un lecca-lecca, il suo corpo si rivelò fantastico e mentre eseguivo queste operazioni pensavo al culo che avevo avuto ad avere per le mani quella bellissima creatura anziché il cantante degli AC/DC versione femmina che portava oltretutto una cresta rossa come il gallo di mio zio Benito.

Una volta che fu vestita di nulla la guardai e mi prese un colpo da quanto era bella, le sue curve erano perfette e la sua carnagione chiara le donava una parvenza di angelo.

Osservando quello spettacolo la mia pressione sanguigna arrivò tale e quale a quella della caldaia di una locomotiva anni Trenta... poteva essere una statua scalpellata da Michelangelo oppure avrebbe potuto essere stata anche un'ottima modella per il quadro di un pittore, magari nuda accanto a dei fiori con un ombrellino in mano oppure al posto dei fiori sarebbe andato bene anche un contorno di verdure, senza però toccare l'ombrellino... impeccabilmente nero.

Il titolo del quadro sarebbe stato: *La fata bianca*.

Dopo qualche minuto, trascorso ad ammirarla, un po' rincoglionito, mi ripresi e decisi di passare alla seconda fase del mio piano. La fase due, la più importante, unirsi in un solo corpo scattai con sicurezza e mi distesi sopra lei, ma quando feci per iniziare la penetrazione Eleonora improvvisamente cambiò idea... io mi chiesi: "Ma perché, porca maiala zozza?"

"Ormai si è spogliata, non credo lo abbia fatto perché aveva caldo" mi chiedevo, tentai di insistere perché mi sentivo a un passo dalla riuscita ma quando lei mi disse pian-

gendo che aveva paura perché era vergine io mi congelai, sulla mia fronte comparve chiaramente la scritta Algida e sotto Cornetto Classico. Il diavolo che si era impossessato di me lasciò il posto all'Arcangelo Michele, che in effetti è l'angelo che insorge contro Satana. Ma dove stava questo problema? Prima o poi qualcuno lo avrebbe dovuto fare, purtroppo però il mio carattere era diviso in due parti, quella buona e quella cattiva, quella sera vinse la parte buona, perché piangeva.

In quell'occasione feci veramente la parte del coglione, a pensarci col senno di poi avrei dovuto insistere, convincendola, ci sono tante strategie di cui usufruire. Bastava ancora un piccolo passo e sarei arrivato in paradiso, ma per i coglioni un paradiso non esiste, per i coglioni non c'è un cazzo.

Non so proprio cosa farci, quando vedo una donna piangere mi commuovo e mi annullo completamente.

Da quella sera, purtroppo qualcosa cambiò tra di noi, anche se continuavamo a frequentarci, non era più come prima, così continuò per qualche mese e tutto finì.

Io non la cercai più, ma nemmeno lei cercò me.

Preso dalla foga di fare l'amore con lei, non fui in grado di capirla.

Pensandoci meglio riguardo alla fase due, cioè l'accoppiamento, forse è fallita perché probabilmente la ragazza vide il vapore della locomotiva uscirmi dalle narici... e si spaventò.

## Un bacio amaro

Il ragazzo fissava il mare, era nel luogo in cui andava a rifugiarsi solo con sé stesso, per pensare.

Solo Selene, la sua ormai ex fidanzata, era a conoscenza di quel luogo perché, ogni tanto, vi andavano insieme per ammirare la nascita di una nuova alba sognando a occhi aperti travolti d'amore.

Mentre fissava il mare, i suoi pensieri si lasciavano trasportare dal moto lento e continuo delle onde calme che si formavano con il vento leggero proveniente da est.

L'alba è il momento magico in cui ritorna la vita e con lei rinascono le speranze.

Pensava alla sua vita, alle scelte che aveva intrapreso e si chiedeva se fossero state giuste o sbagliate, ma non poteva saperlo, sapeva però che alcune di quelle erano state dettate dal proprio orgoglio maledetto, da quell'orgoglio che lo accecava e prendeva il sopravvento sui suoi sentimenti.

Si chiedeva come sarebbe andata la sua relazione con Selene se non avesse ascoltato e ubbidito a questo.

Tentò invano di chiedere consiglio al Sole che si mostrava a lui come una palla arancione posata sul mare azzurro e avvolto leggermente da una tenue foschia, ma non poteva rispondere, il Sole bacia ma non parla.

I pensieri si affollavano dolorosi nella sua mente ma lui aveva tratto una conclusione, aveva fallito, non si era dato abbastanza per ripristinare il rapporto con il suo amore, Selene, e stava veramente male.

Non fece più nulla e sparì dalla sua vita, si nascose, sebbene fosse innamorato di lei.

Aveva dato ascolto al suo orgoglio e per questo non riusciva a perdonarselo, aveva un vuoto dentro al cuore.

Un incubo.

Non aveva più appetito e non provava più nessun interesse per niente... pensava solamente a lei...

Per un istante, Daniele, avvertì una presenza dietro di sé, la sentiva anche se non poteva vedere la sua ombra e nemmeno sentirne il profumo visto che il vento soffiava sul suo viso.

Sentì pronunciare il suo nome da una dolce voce che conosceva bene, anche se era più bassa di tono e insicura e quando si girò, vide Selene a pochi passi che lo fissava con i suoi meravigliosi occhi blu resi ancor più belli dalle lacrime.

La ragazza disse: «Mi manchi tanto, sai...»

Le lacrime scendevano sul suo dolce viso e continuava a tenere lo sguardo fisso su di lui, quello fu un istante eterno.

Daniele, Però, pervaso ancora una volta dal suo maledetto orgoglio, rispose: «Allora, perché mi hai lasciato?»

Pronunciando quella frase sentì un nodo nello stomaco che saliva fino alla gola, riuscì a stento a trattenere le lacrime. Che stupido.

Selene si avvicinò e si strinse a lui, tremava e le sue lacrime continuavano a rigarle il viso.

Daniele sentiva il contatto di quel corpicino tremante, era caldo, pervaso dal fuoco del desiderio.

Lui, non avrebbe voluto lasciarla andare via mai più.

Entrambi non pronunciarono parola, non c'era nulla da dire, il mondo, per loro si era fermato con quell'abbraccio.

Daniele la strinse più forte e cercò le sue labbra, le sue labbra lo stavano aspettando. Fu un bacio interminabile, indimenticabile... ma fu anche un bacio amaro perché entrambi avevano capito che non ci sarebbe stato mai più un futuro insieme.

Trascorsero tutta la notte baciandosi stretti tra loro e fu l'ultima.